

**L'intervista.** Rosanna Rovito, 21 anni, la più giovane del team: "In Calabria non abbiamo niente, solo questa passione"

# "Stanno rovinando il nostro sogno ma io voglio finire il campionato qui"

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIUSEPPE BALDESSARRO**

LOCRI. «Rabbia, solo rabbia. Quando mi hanno telefonato per dirmi che avrebbero ritirato la squadra ho provato solo tanta rabbia. Non ho detto una parola, non ci sono riuscita. Sono rimasta pietrificata. Mi sono messa a piangere ed ho pensato che ci avevano rubato un sogno. Maledetti».

Rosanna Rovito, è la laterale sinistra dello Sporting Locri. Con i suoi 21 anni è la più giovane tra le 13 ragazze che giocano per la squadra quinta in classifica nella Serie A di calcio a 5. Una calabrese di Isca sullo Ionio (Catanzaro) tutta grinta e determinazione. Ed è arrabbiata. Molto arrabbiata.

**Minacce, gomme tagliate, biglietti ai dirigenti per costringerli ad abbandonare la squadra. Ma voi vi siete mai sentite in pericolo?**

«In pericolo no. Però dopo le prime lettere abbiamo iniziato ad avere paura. Più che altro eravamo smarrite perché non riuscivamo a darci una spiegazione logica. Ci sembrava tutto quasi surreale. Non capivamo da cosa derivasse quella cattiveria nei confronti dello Sporting che in fondo è solo una squadra di pallone».

**Col tempo vi siete fatte un'idea delle ragioni o degli interessi che possono esserci dietro que-**

**sta storia?**

«No, anche perché nel nostro ambiente non è che girano soldi o chissà quali interessi. E solo calcio a cinque, parliamo di bilanci irrisori. Veramente non capiamo le ragioni di tutto questo».

**Come avete reagito dopo le prime minacce?**

«Niente, abbiamo continuato ad allenarci, a giocare a calcio. Speravamo che questa storia si risolvesse, che magari si trattasse di uno scherzo, di pessimo gusto certo, ma pur sempre di uno scherzo».

**E invece?**

«Invece no. Pochi giorni fa mi ha telefonato il presidente onorario Mimmo Stilo per annunciarmi la decisione del presidente Ferdinando Armeni. Non giochiamo più, mi ha detto. È stato come se il mondo mi crollasse a dosso, mi sono messa a piangere per la rabbia e la delusione, ero incapace di dire qualsiasi cosa. In testa ho rivisto un intero film in pochi istanti. Ho pensato a tutti i sacrifici fatti. Alle ore di allenamento sia di mattina che di pomeriggio. Alla distanza dalla famiglia, alle ore tolte allo studio, ma soprattutto al nostro sogno, quello di giocare e vincere, e dimostrare che si può far bene in una terra difficile come la Locride. Da queste parti non c'è nulla da fare per i ragazzi e le ragazze e il calcio è una delle



**LA CALCIATRICE**  
Rosanna Rovito, 21 anni, è la più giovane giocatrice dello Sporting Locri.  
Foto di Cinzia Lombardo

«Guardi, ancora non abbiamo comunicazioni ufficiali. Prima di salutarci ci siamo dati appuntamento per il 4 gennaio a Locri. In teoria il 5 dovremmo tornare ad allenarci a pieno ritmo. Io spero che sia possibile, che tutti quelli che ci stanno esprimendo solidarietà in queste ore continuino a farlo anche quando sarà passata l'attenzione mediatica. È quella la paura più grande, essere lasciate sole nel giro di qualche giorno».

**Cosa sperate?**

«Speriamo di tornare in campo contro la Lazio, domenica 10, sarebbe bellissimo. Significherebbe vincere la nostra partita a prescindere dal risultato. Calciisticamente tutte noi puntiamo alle finali di Coppa Italia, ma ora è importante prima di tutto tornare in campo. In pochi giorni ho sognato mille volte la partita con la Lazio».

**E cosa ha sognato?**

«Ho sognato il palazzetto dello sport di Locri pieno di gente. Di persone perbene che ci incoraggiano, che ci vengono a vedere giocare, che fanno il tifo per noi e per i nostri dirigenti. Sarebbe bello, bellissimo, avere dei tifosi che dicono basta a questa cultura stupida. Sarebbe bello vedere gli spalti gremiti. Non è giusto che tutto questo si fermi, non è giusto che ci vengano rubati i nostri sogni. E' una questione di dignità».

poche cose belle».

**Ne avete parlato tra di voi?**

«Sì, certo. Noi viviamo tutte assieme in un ostello. Viviamo in una sorta di comunità, condividiamo ogni cosa. Molte di noi studiano, per altre è una parentesi. Le ragazze spagnole (in squadra ce ne sono tre) stanno facendo un'esperienza all'estero. Ma tutte sappiamo che il calcio non può essere la nostra vita per sempre, che si tratta di un sogno appunto. Di una bella cosa da vivere per quella che è».

**Insomma, è stato come un fulmine a ciel sereno.**

«Sì, nessuno di noi si aspettava che le cose degenerassero in ma-

niera così rapida, devastante».

**E ora?**

«Ora non so bene cosa aspettarmi, ma io non voglio mollare, anzi posso dire che nessuno di noi vuole mollare. Io spero che le istituzioni stiano vicino ai nostri dirigenti, che li proteggano e che li incoraggiano ad andare avanti perché lo Sporting e il calcio sono una cosa bella, pulita. Noi siamo pronte a tornare in campo. Se la squadra ci sarà noi ci saremo. Voglia vincerla questa partita. Noi tutte vogliamo vincere contro l'ignoranza e la violenza».

**Ora siete tutte a casa per le vacanze, quando vi rivedrete?**